

# La Camera Penale di Catanzaro ha aderito alla “Giornata dei braccialetti”



La Camera Penale “A. Cantàfora” di Catanzaro, per espressa volontà del suo consiglio direttivo, presieduto dall’avv. **Ermenegildo Massimo Scuteri**, ha aderito alla “Giornata dei braccialetti”, organizzata proprio per la giornata odierna dalla Camera Penale di Firenze e sostenuta da tutta l’Unione delle Camere penali Italiane.

*“La Camera Penale “Alfredo Cantàfora” – sottolinea il presidente Massimo Ermenegildo Scuteri – vuole essere al fianco dei colleghi della Camera Penale di Firenze e di tutti gli aderenti all’UCPI in questa battaglia di civiltà, per ribadire, ancora una volta, la necessità di dare una corretta e piena applicazione all’istituto degli arresti domiciliari con il dispositivo elettronico”.*

Infatti, l’utilizzo del cosiddetto braccialetto elettronico (previsto dall’ art. 275 bis c.p.p.), quale strumento che consente di sostituire la misura cautelare della custodia in carcere con gli arresti domiciliari, continua a conoscere una scarsa applicazione, nonostante siano passati oramai tre lustri dalla sua introduzione.

*“Questo utilizzo certamente sottodimensionato – spiega l’avv. Orlando Sapia, responsabile dell’Osservatorio “Carcere” della locale camera penale – è dovuto alla mancanza di volontà*

*politica di investire in uno strumento utilissimo per il rispetto dei diritti umani. Si ricorda, infatti, che mediante il braccialetto è possibile da parte del giudice, salvo situazioni di particolare gravità, disporre gli arresti domiciliari a carico dell'indagato/imputato, comunque soggetto ancora in attesa di un giudizio, anziché la custodia cautelare in carcere. Tale presidio elettronico, in sostanza, consente di tutelare le eventuali esigenze cautelari collegate ad ipotesi di reato in una maniera differente da una visione carcerocentrica rispetto alla quale si è, a volte, registrato un abuso".*

*"In una realtà quale quella italiana – prosegue l'avv. Orlando Sapia -, alle prese con il cronico sovraffollamento delle carceri, che è anche valso una condanna internazionale da parte della CEDU nell'anno 2013, si deve dare più spazio a misure cautelari e pene definitive, che sappiano guardare ad un orizzonte diverso rispetto a quello carcerario".*

Ecco perché, dinanzi a questo stato di cose, sempre meno rispettoso dei diritti umani, l'**Unione delle Camere Penali Italiane** continua a mobilitarsi per la difesa del giusto processo e contro il giustizialismo penale, per la difesa dei diritti tutelati dalla Costituzione e contro l'uso ossessivo e strumentale della carcerazione in genere e di quella cautelare in particolare.